

Rimorsi

Mike Tyson non vuole proprio cambiare Sul ring del Mci Center di Washington domani affronterà l'irlandese McBride In conferenza stampa ieri ha dichiarato: «Sono io l'uomo più cattivo del pianeta Quello dal quale tutti vogliono che azzanni di nuovo l'orecchio dell'avversario»



Volley 17,15 SkySport2



Moto 01,00 Italia1

INTV

- 09,30 Eurosport Beach Volley
- 11,00 SkySport2 Volley donne
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 14,00 Eurosport Tennis, torneo Queen's
- 14,45 SkySport2 Basket, Nba
- 16,00 RaiSportSat Pugilato
- 16,30 SkySport2 Sport Time

- 17,15 SkySport2 Volley, Italia-Brasile
- 17,30 RaiSportSat Pattinaggio a rotelle, campionati italiani
- 18,00 RaiSportSat Triathlon
- 19,00 SkySport2 Wrestling Wwe
- 20,30 RaiSportSat Volley, Italia-Bulgaria
- 01,00 Italia1 Motomondiale, prove in sintesi

Napoli in delirio: Ciro saluta, Diego torna

Grande festa al San Paolo per la gara d'addio di Ferrara. Ovazioni per Maradona

di Max Di Sante / Napoli

RITORNA DA EROE Diego Armando Maradona. Fa il suo ingresso al San Paolo in un'ovazione che fa tremare lo stadio. Flash, bengala, petardi e tanti, tanti, tanti applausi. Sorridente, felice, finalmente magro, viene accolto come un figlio ritrovato.

La festa per l'addio al calcio di Ciro Ferrara si trasforma in una festa per Diego, per il giocatore che indossava quella maglia numero 10 che ha fatto la storia. È lui l'oggetto dell'attenzione, non

quella partitella celebrativa tra vecchie glorie di Napoli e Juventus in scena stasera al San Paolo. La festa vera, quella sentita e vissuta come un momento che tocca il cuore è quella di Maradona. Improvvisa e fulminea, come sul campo, la festa esplose a sorpresa con un bagno di folla, già dal mattino, quando el Pibe de Oro esce per strada per salutare quelli che lo acclamavano davanti all'Hotel Majestic. Risultato, il delirio della gente, come ai

tempi dello scudetto. Poi si sposta a Fuorigrotta, infine all'ingresso allo stadio, con il boato che lo accoglie. «Sono molto emozionato. Vi devo presentare un grande amico mio, un grande amico vostro», così Ciro presenta l'ingresso di Diego. Una grande ressa si forma davanti al Pibe de Oro. Ferrara più volte ripete l'appello a lasciare spazio attorno al campione argentino. Maradona, circondato dai fotografi, si ferma all'altezza del dischetto di rigore davanti alla Curva B, poi inizia a correre. Non giocherà stasera, è venuto soltanto a salutare i suoi amici, il suo pubblico. E l'amore che gli mostra Napoli è di quelli che non si scordano mai. «Buonasera napoletani. Volevo ringraziare Ciro Ferrara: da tanto tempo mancavo da Napoli e ringrazio la gente di Napoli. Spe-

riamo che un giorno possa tornare a Napoli, speriamo che questa sia la strada per tornare un giorno a Napoli». Parla così, tra il primo e il secondo tempo, Maradona, con il microfono in mano: «Non so se sarà una strada lunga o corta, però ricordatevi di me con tutto il cuore, con lo stesso affetto che avete dimostrato stasera». Poi ancora tanti applausi e una promessa: «Diego tornerà a Napoli il 30 ottobre per la sua partita di addio al calcio a Napoli», ha detto infatti il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, che ha incontrato Maradona con il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino e il presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma. Napoli applaude, si emoziona, e si esalta. Dopo quattordici anni al ritorno del suo eroe.



Maradona durante un palleggio di testa allo stadio San Paolo. Foto Cesare Abbate/Ansa

la finale

Atalanta ko, alla Roma lo scudetto Primavera

2-0 per i giallorossi Nella finale giocata ieri allo stadio di Via del Mare di Lecce la Roma ha sconfitto 2-0 l'Atalanta. I giallorossi, guidati da Alberto De Rossi (papà di Daniele, calciatore della Nazionale), si sono imposti grazie ad un'autorete del portiere nerazzurro Consigli su azione di calcio d'angolo e al gol del giallorosso Okaka nei minuti finali.

La sesta volta Per la Roma è il sesto scudetto della categoria Primavera giunto a distanza di 15 anni dall'ultimo. Questi gli altri campionati vinti dai giallorossi: '73, '74, '78, '84 e '90. L'Atalanta è ferma a quota due: '93 e '98.

Il cammino Nei quarti di finale la Roma aveva sconfitto il Cagliari (2-0) e in semifinale la Juventus (1-0). L'Atalanta si era qualificata per la finale battendo prima il Bari (3-1) e quindi l'Empoli (1-0).

IL VINCITORE Okaka, attaccante della Roma

Stephen, il bomber Un piccolo gigante

AUSTIN OKAKA HA 48 ANNI e viene da Onitsha, profonda Nigeria. Quest'omone dal sorriso largo, è il papà di Stephen o "Stefeno", come lo chiamano tutti i suoi compagni, il bambino di 190 centimetri che ha regalato lo scudetto alla Roma nel campionato Primavera. È suo il gol dell'1-0 sulla Juventus in semifinale, è suo il gol del 2-0 sull'Atalanta in finale. Nel 1979 Austin, con la moglie Doris, lasciò l'Africa per un lavoro da edile a Castiglione del Lago in Umbria. Oggi, 26 anni dopo, ha cambiato mestiere per seguire il "volo" di suo figlio. Fa il custode del "pensionato" che ospita i giovani della Roma, e a Stephen e ai suoi compagni di squadra, dà il buon giorno e la buonanotte. L'Africa del giovane Okaka è una fotografia. Per ciò che si conosce poco, non si sente nostalgia. «So che dirlo è una cosa enorme, ma all'

Africa non penso, la sento lontana, adesso è così, un giorno forse sarà diverso». Ad Okaka vogliono tutti bene, è il più giovane giocatore del torneo, è nato nell'89 e già questo impressiona, perché qui ci si batte tra ventenni. «Ho iniziato presto. Mio fratello Carlo giocava a calcio, da piccolo lo andavo a vedere. La voglia di imitarlo mi assalì presto. Un giorno dissi a mio padre: "Vorrei provare anch'io", da allora è come se avessimo giocato in due». Par di vederli, su e giù per l'Italia ad inseguire un sogno. Prima a Parma, poi più stabilmente a Padova, nel Cittadella, dove Okaka si ferma per più di due anni. «A Padova mi hanno adottato e sono stato benissimo. Razzismo? Mai capito nulla di più di qualche parola a mezza voce dovuta alla delusione degli avversari di turno. Quando gli fai gol, escono fuori i peggiori istinti, ma non ho mai subi-

to niente di serio». Di gol Okaka ne fa tanti e a Roma si accorgono di lui. È un'altra vita. «Ci svegliamo alle 7 e 30, andiamo a scuola e dopo lo studio, in campo per allenarci. Nel pomeriggio poi, ancora sui libri». Vita monacale o quasi. «La sera alle dieci e mezza suona la ritirata ma non siamo reclusi: se vogliamo uscire non ci sono problemi, a patto di non tornare oltre le 21». Sacrifici ripagati dalle reti segnate, oltre trenta tra campionato, tornei di Arco e Viareggio, amichevoli. Conti lo conosce: arriva la chiamata in prima squadra. «Onestamente, se la Roma non avesse avuto tanti problemi, non sarebbe mai accaduto. Cassano e Totti sono molto simpatici con me e quando Francesco, per la squalifica in campionato, ha giocato con noi, ha tentato di farmi segnare in tutti i modi». Col suo accento romano, Okaka ha le idee chiare sull'immediato futuro. «Voglio diventare un calciatore professionista e vincere con la Roma, sono appena all'inizio però». Ma se questo è l'inizio la fine potrebbe essere, tra qualche anno, una maglia azzurra. «Piano, un passo per volta. Già mi gira la testa».

Malcom Pagani

LO SCONFITTO Consigli, portiere Atalanta

Andrea, un errore pagato a caro prezzo

È UNA SERATA AMARA per Andrea Consigli, portiere dell'Atalanta Primavera arrivata ad un passo dal titolo e sconfitta ieri sera dalla Roma. Andrea, uno dei migliori portieri del torneo, è incappato ieri in uno sfortunato intervento che ha causato il gol del vantaggio giallorosso. Ma il suo allenatore, Giancarlo Finardi, comunque lo ringrazia: «È stato decisivo in semifinale contro l'Empoli, un errore può capitare a tutti. Va capito». Andrea è un ragazzo di qualità, parla con disinvoltura e non solo di calcio. Consigli studia: liceo scientifico, quinto anno. «Per la prima volta quest'anno sono stato costretto ad iscrivermi alla scuola privata. Ho sempre preferito la scuola pubblica ma i professori a volte ti chiudono le porte, ti dicono di continuare a parole, ma poi nessuno ti dà una mano. Si fanno vincere dal pregiudizio...

«Questo è un calciatore», pensano. Capisco che alcuni preconcetti sulla categoria abbiano un fondo di verità e che non è giusto che un operaio, in un'intera vita di lavoro non possa arrivare a guadagnare quanto un grande calciatore in un anno, ma non siamo tutti superficiali, siamo anche altro...». Qualche emozione forte Consigli l'ha già vissuta, uno scudetto, sempre con l'Atalanta tre anni fa, l'esordio nella nazionale di categoria. «Si ma soprattutto ho imparato a soffrire per una sconfitta, ho capito cosa significa perdere. Mi sono ritrovato a piangere senza vergognarmi e a consolare compagni più disperati di me. Ho capito cosa significa essere amici, darsi una mano davvero». È un bel gruppo quest'Atalanta? «Bellissimo, senza retorica. Capelli, convocato dall'Under 21, si è sobbarcato il viaggio Oslo-Lecce per essere con noi. Nessuno lo

obbligava. Non siamo una grandissima squadra in senso assoluto, ci sono formazioni migliori di noi, la Roma ad esempio, ma siamo uniti». La passione di Andrea per la difesa dei pali è nata osservando il fratello, promessa mancata dell'Inter. «A casa per fortuna i soldi non sono mai stati un problema, ma il calcio ti può rapire anche senza rappresentare necessariamente l'unica strada. A mio fratello accadde ma l'Inter lo sedusse e complici gli infortuni, lo abbandonò. Volevo giocare in una squadra in cui il pallone non rappresentasse la sola cosa a cui pensare e l'Atalanta è stata la scelta giusta». Un sogno che si chiama "professionismo", può arrivare oggi, domani oppure mai. «Glielo dico sempre - intervieni Mino Favini, accompagnatore del club bergamasco - non lo faccio per spaventarli ma i numeri sono numeri e sarebbe orribile illuderli. Anche i migliori potrebbero non farcela». Consigli annuisce. «Lo sappiamo certo, anche se a livello inconscio, pensiamo tutti che il destino avverso tocchi al nostro compagno e non a noi. È troppo chiederli di vivere quest'avventura, pensando che potrebbe essere l'ultima».

mal.pa.

**non
ti pago!**

storie di estorsioni
mafiose e antiracket



tano grasso
vincenzo vasile
prefazione di
vincenzo consolo
con un decalogo
per dire
no al "pizzo".

in edicola con l'Unità.



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità